



A CURA DI /
COORDINAMENTO
PEDAGOGICO
DEL SISTEMA
INTEGRATO 0/6
CITTÀ DI MODENA

A SCUOLA DI EMOZIONI

Incontri Formativi per i Genitori di Bambini e Bambine da 0 a 6 anni



LUNEDÌ 25 MARZO 2024 / 18.00-20.00

Genitori e figli: le sfide educative (capricci, regole e relazioni)

a cura di Maria Elisa Santini, Coordinamento Pedagogico servizi 0/6 FISM

Online con libero accesso su Webex: https://bit.ly/mfs_incontro_25_marzo_24



MARTEDÌ 23 APRILE 2024 / 18.00-20.00

In relazione con i figli: come comprendere i bisogni evolutivi dei bambini e delle bambine

a cura di Antonio Farruggia, Coordinamento Pedagogico Cooperativa Sociale Società Dolce, Nido d'infanzia Pozzo

Online con libero accesso su Webex: https://bit.ly/mfs_incontro_23_aprile_24



MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024 / 18.00-20.00

Accompagnare i bambini nello sviluppo del linguaggio

a cura di Patrizia Belloi e Claudia Spallacci, Coordinamento Pedagogico Fondazione Cresci@mo

Online con libero accesso su Webex: https://bit.ly/mfs_incontro_07_maggio_24



Comune
di Modena

Fondazione
Cresci@Mo

A SCUOLA DI EMOZIONI

 **Modena
fa scuola**
La città come esperienza educativa

INCONTRI FORMATIVI PER GENITORI DI
BAMBINI E BAMBINE DA 0 A 6 ANNI

MODENA
ZEROSEI

costruire futuro

ESSERE GENITORI: ACCOMPAGNARE I BAMBINI NELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

PATRIZIA BELLOI E CLAUDIA SPALLACCI,
COORDINAMENTO PEDAGOGICO
FONDAZIONE CRESCI@MO

LINGUAGGIO

- Una forma di comunicazione, parlata, scritta o a gesti, basata su un sistema di simboli
- È composto dalle parole utilizzate all'interno di una determinata comunità

È caratterizzato da:

- **Creatività**
 - con un numero «finito» di unità di base è possibile creare una quantità pressoché infinita di messaggi
- **Arbitrarietà**
 - il significato delle unità non può essere ricavato dalla forma del suono, ma deve essere appreso e trasmesso culturalmente
- **Convenzionalità:**
 - i nessi tra segno-suono e significato dipendono dalle regole condivise all'interno di una data cultura

LO STUDIO DEL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE SUDDIVISO IN 4 AREE PRINCIPALI

- **Fonologia**

- Il sistema di **suoni** utilizzato in un determinata lingua

- **Semantica**

- Lo studio dei **significati** e delle combinazioni di parole

- **Grammatica**

- Descrive la **struttura** della lingua

- **Pragmatica**

- Si riferisce alle **regole di utilizzo** del discorso in determinati contesti

LA COMUNICAZIONE PRE-LINGUISTICA

- Quando c'è comunicazione?
- Quando si ha **intenzionalità comunicativa**, esiste un **codice linguistico** e un **accordo fra gli interlocutori** rispetto all'interpretazione dei messaggi
- **Nel corso dello sviluppo:**
 - Comunicazione non intenzionale → Comunicazione intenzionale
 - Comunicazione gestuale → Comunicazione verbale

VERSO LA FASE INTENZIONALE

1. Fase pre-intenzionale

- Comportamenti che **sembrano essere segnali** per l'adulto **ma non hanno ancora questo valore per il bambino**

2. Fase intenzionale

- Il bambino **sa di produrre comportamenti** che hanno valore di segnali e li produce **per raggiungere uno scopo**
- **L'intenzione comunicativa** sopraggiunge quando il bambino **comprende il concetto di agente**, cioè che gli esseri umani sono **agenti autonomi in grado di soddisfare i propri scopi e quelli altrui**

• Le intenzioni del bambino possono essere

– Richiestive

- Il bambino usa l'adulto come **mezzo per arrivare allo scopo** che è l'oggetto (es. **indica il biberon se ha sete**), questa intenzionalità è data dalle proprie aspettative e dall'attribuzione dell'agentività

– Dichiarative

- Questa volta **l'oggetto è il mezzo e l'adulto è lo scopo**, cioè vuole attuare un cambiamento nello stato interno del destinatario (es. **indica il treno che passa**), questa intenzionalità è data dalla conoscenza e attribuzione degli stati interni

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE PER I BAMBINI E LA FAMIGLIA?

-
-
-

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE PER I BAMBINI E LA FAMIGLIA?

- **Permette di:**
 - Comunicare;
 - Entrare in relazione;
 - Esprimersi;
 - Capirsi;
 - Trovare una mediazione nel conflitto;
 - Definire le emozioni;
 -

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: TEMPI

- In assenza di patologie neurologiche, sensoriali, cognitive o legate a sindromi genetiche, avviene attraverso **una serie di fasi che si succedono l'una all'altra**
- **Esiste una notevole variabilità individuale** per ciò che concerne i tempi, i modi e le strategie che ogni bambino mette in atto per raggiungere livelli di competenza comunicativa e linguistica sempre più elevati
 - **Lo sviluppo linguistico deve essere inserito nel contesto più ampio dello sviluppo cognitivo, psicologico, relazionale-affettivo e senso-motorio**
- **Ogni bambino segue un suo personale ritmo di sviluppo che deve essere rispettato;**
 - **Non è utile fare paragoni tra i bambini né avere aspettative elevate** facendo richieste che vanno al di là delle capacità del bambino, esponendolo così ad **insuccessi e frustrazione**, oltre a **pregiudicare la sua motivazione e minare la sua autostima**

IL BAMBINO IMPARA PRIMA A COMUNICARE POI A PARLARE

- Il **linguaggio verbale** è preceduto da una **fase non verbale o prelinguistica**
 - Il bambino acquisisce una serie di competenze comunicative che sono indispensabili per lo sviluppo linguistico, **i prerequisiti**:
 - Competenze che emergono molto **precocemente, generalmente entro i primi 12 mesi di vita**
- **Nel corso del primo anno di vita il bambino:**
 - Acquisisce diverse abilità comunicative ed **impara a comunicare con il mondo esterno attraverso comportamenti gestuali e vocali** (*sorrisi, smorfie, diversi tipi di pianto, di vocalizzi e di gesti*)
 - Segnala all'adulto i propri bisogni e le proprie emozioni
- Inizialmente **tali comportamenti non sono intenzionali**
 - nel tempo, *l'interpretazione, il rinforzo e le risposte che gli adulti danno a questi segnali fanno sì che gradualmente essi assumano per il bambino un significato comunicativo preciso e stabile.*

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

I primi 6 mesi

- Le prime produzioni vocali sono di natura **vegetativa** (sbadigli, ruttini) o **legate al pianto**
 - Attraverso il pianto il bambino comunica uno **stato di bisogno** (fame, sonno, dolore)
- **A partire dai 3 mesi**
 - Le **produzioni vocali non sono più legate esclusivamente al pianto ma emergono i primi vocalizzi** e una varietà di suoni simili a cinguettii, schiocchi, gorgheggi, pernacchie, favoriti da una **maggiore capacità di movimento della lingua**
 - Grazie ad un **aumento della percezione** uditiva presta maggiore attenzione alla voce umana e alle sue diverse intonazioni preferendola ad altri tipi di suoni e rumori
 - **Impara ad ascoltare**
 - **Compare un'abilità molto importante ai fini dello sviluppo comunicativo e linguistico: la fissazione dello sguardo**
 - Il bambino è in grado di agganciare e mantenere lo sguardo dell'adulto, abilità che gli consente di **comprendere e riconoscere le espressioni del viso (comunicazione non verbale)** e di **osservare i movimenti della lingua e delle labbra**
 - **Inizia una fase di interazione con l'adulto**, costituita da scambi comunicativi, **simili a vere e proprie conversazioni** fatte da sguardi, sorrisi e vocalizzi
 - **Impara ad imitare e riprodurre i suoni che ha ascoltato**
 - Successivamente, sarà in grado di **ripeterli in modo intenzionale**

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 6 ai 9 mesi

- Le vocalizzazioni *cominciano a rispettare le restrizioni fonologiche tipiche della lingua* a cui il bambino è esposto
- Inizia **la fase del babbling/lallazione canonica** durante la quale il bambino ripete la stessa sillaba in sequenza
 - Ad esempio: *ma ma ma, pa,pa pa, da da da, ecc.*
- Queste **sillabe non hanno ancora un significato**
 - Il bambino **non ha ancora associato un significato alla sillaba pronunciata** e non è consapevole di stare parlando
 - **Inizia un gioco articolatorio:**
 - **Controlla la sua attività fono – articolatoria**
 - **Si ascolta e si diverte**
 - **Il feed-back acustico ha un elevato valore motivazionale per continuare il gioco** e il bambino inizia a fare **lunghe “conversazioni” con sole sillabe**, variandone anche l’intonazione, proprio come se stesse parlando
 - **Il rinforzo dell’ambiente è fondamentale per favorire l’aumento e la varietà delle sillabe prodotte**
 - **Intorno agli 8-9 mesi inizia la fase della lallazione variata:**
 - Le combinazioni sillabiche sono più elaborate ed il bambino **ripete sillabe diverse in sequenza** (*Ad esempio, ma-ba, ba-bi, pa-da, etc.*).

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 9 ai 12 mesi

- A partire dai 9 mesi di vita ha inizio una fase fondamentale per lo sviluppo comunicativo
 - Il passaggio dalla comunicazione non intenzionale alla comunicazione intenzionale
- Il bambino diventa consapevole delle sue possibilità comunicative e degli effetti che i suoi comportamenti producono
 - Impara ad utilizzarli per raggiungere uno scopo
- Le prime intenzioni comunicative sono espresse attraverso i gesti comunicativi intenzionali deittici
 - Io: la persona che parla
 - Questo: l'oggetto o una persona
 - Qui: il luogo ci sono emittente e destinatario
- Emergono i primi morfemi (unità sillabiche dotate di significato)
 - Comprende che c'è una relazione tra ciò che desidera e le sue espressioni vocali
 - Inizialmente lo stesso morfema avrà diversi utilizzi, ad esempio "pa" può essere la pappa, il papà o la palla
 - Successivamente impara a differenziare la sua produzione e diviene capace di segnalare le sue richieste in modo più preciso

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 12 ai 18 mesi

- Inizia la produzione delle **prime parole**
- In concomitanza con **l'emergere del gioco simbolico o del "far finta di"**, impara:
 - ad **utilizzare un oggetto facendo finta** che quell'oggetto sia in realtà qualcos'altro
 - che anche **le parole sono un simbolo**, rappresentano un oggetto e possono essere usate per comunicare
- Le parole prodotte hanno una **struttura sillabica semplice perché le sue capacità di articolazione sono ancora molto limitate**

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- **Intorno ai 18 mesi** dovrebbe possedere un vocabolario espressivo composto da suoni onomatopeici, nomi di persona, cibi e oggetti familiari
- **È presente l'olofrase**
 - **utilizza la singola parola** per denominare, esprimere una richiesta, un'esclamazione e descrivere un'azione
 - varia l'intonazione in base al messaggio che vuole esprimere
 - **è molto importante fornire l'etichetta verbale corretta**
 - Per esempio, se un bambino dice "bau" per indicare il cane, si risponderà: "Sì, il cane"
- **Emerge un secondo tipo di gesti comunicativi di tipo "referenziale"**
 - *fa ciao ciao, non c'è più, cucù, batte le manine per dire bravo*
- **C'è una notevole discrepanza tra produzione e comprensione**
 - **comprende molte più parole di quante ne sappia dire**
 - **è in grado di eseguire richieste semplici e contestualizzate**

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Fino ai due anni di età, i bambini utilizzano il corpo, **gesti impulsivi quali il morso, i graffi, le spinte per indicare i diversi stati d'animo**, ad esempio:

- Rabbia
- Frustrazione
- Richiesta di attenzione
- Stanchezza
- Paura
- Desiderio di difendersi

In queste situazioni è consigliabile:

- Intervenire, fermando il bambino e verbalizzando cosa sta succedendo a livello emotivo
- Ciò aiuterà nel tempo ad utilizzare il linguaggio per le richieste di aiuto o nei momenti di frustrazione

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 18 ai 24 mesi

- A partire dai 18 mesi si assiste ad una vera e propria **esplosione del vocabolario**
 - Incrementano il numero di parole prodotte e ne imparano di nuove in breve tempo, arrivando a 24 mesi, a possedere un vocabolario di c.a. 200 parole
 - Usano **parole sociali** quali *sì, no, ciao, dammi, guarda*
 - Compaiono gli aggettivi, i verbi diventano più numerosi, iniziano a denominare parti del corpo, nomi di luoghi ed ambienti
- **Inizia a notarsi sempre più:**
 - la **variabilità individuale**
 - la **stimolazione ambientale** può influenzare la qualità e la quantità del vocabolario

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 2 ai 3 anni

- A partire dai 2 anni il bambino è in grado di **combinare due o più parole formando le prime frasi**
- **Le frasi hanno una struttura semplice:**
 - Composte prevalentemente da **parole singole in successione**, spesso prive di verbo
 - Che consentono ugualmente al bambino di esprimere il proprio pensiero.
 - **Soggetto-verbo** (bimbo gioca), **verbo-complemento oggetto** (gioca palla) oppure **soggetto-complemento** (bimbo palla). Possono essere presenti espressioni quali: *“ecco mamma”, “va via”, “pappa più”*
- Il bambino **comprende ed esegue richieste più complesse e meno contestualizzate** che implicano una **decodifica esclusivamente verbale**

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 2 ai 3 anni

- A partire dai 30 mesi si assiste:
 - Ad una consistente *diminuzione delle parole singole in successione*
 - Alla comparsa di *frasi complesse ancora incomplete* (ad es. bimbo prende cucchiaino mangia minestra)
- Iniziano a comparire le **prime preposizioni e gli articoli**
- **Evolgono anche le sue competenze articolatorie:**
 - Pronuncia suoni fricativi ed affricati: f, s, v, ci e gi
 - Può comparire il fonema r

PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Dai 3 ai 4 anni

- Raggiunge l'apprendimento delle **strutture di base di tutte le frasi** della lingua
- Il **linguaggio è molto simile a quello dell'adulto**
- Il **repertorio fonetico è quasi completo** ed i suoni sono prodotti senza distorsioni
 - potrebbero ancora mancare i fonemi r e z
- Le frasi sono sempre più complesse:
 - Ad esempio: *Ho visto il cane che correva; non voglio la pasta perché non mi piace*
 - Il bambino **sa strutturare bene anche frasi relative, passive ed interrogative**
 - Usa in modo sufficientemente **corretto le fondamentali regole grammaticali e sintattiche**
 - È in grado di **raccontare delle piccole storie del proprio vissuto, fa domande**
- **Continuerà in età scolare ad arricchire il suo vocabolario**, a maturare le sue competenze linguistiche, sviluppare la funzione pragmatica e ad **utilizzare il linguaggio come strumento di pensiero**

SVILUPPO PRAGMATICO

- **1° anno**
 - Impara a **rivestire un ruolo comunicativo complementare** a quello dell'adulto
- **2° anno**
 - **Ripete il proprio enunciato** se si accorge di non essere compreso
 - Segnala a un coetaneo la mancanza di comprensione
 - Utilizza **strategie verbali e non verbali per sollecitare l'attenzione** dell'interlocutore e dare inizio a uno scambio comunicativo
- Precocemente (**2°/3°anno**) in situazioni note, **partecipa a dialoghi alternando i turni**, rispettando la **stabilità tematica** e **fornendo informazioni nuove**
- **4° e 5° anno**
 - **Sa argomentare** la propria posizione in una disputa e **semplificare il proprio linguaggio** parlando con un bambino più piccolo
- Lo sviluppo prosegue in direzione di una **progressiva decontestualizzazione** del discorso e di un migliore uso delle presupposizioni relative agli interlocutori

TEORIE DELLO SVILUPPO NEL LINGUAGGIO

- Innatista
- Interazionista
- Comportamentista
- Costruttivista
- Emergentista
- Connessionismo

APPROCCIO INNATISTA

- Il linguista Noam Chomsky (1957):
 - Gli esseri umani sono biologicamente predisposti ad imparare il linguaggio in un determinato momento e modo nel corso della loro vita
 - I bambini **nascono con un dispositivo** che indirizza l'acquisizione del linguaggio e della grammatica, denominato LADD (language acquisition device)
 - Il LADD guida il bambino nell'elaborazione e nella verifica di ipotesi sulla forma che il linguaggio può assumere nella propria lingua madre, a partire da un numero limitato di principi contenuti nella **grammatica universale**
 - *Insieme di conoscenze innate circa i principi che regolano il funzionamento di tutte le lingue (impossibile da acquisire per apprendimento e/o imitazione).*
- Non è innata la conoscenza della lingua, MA la predisposizione ad apprendere qualsiasi lingua**

LA TEORIA INTERAZIONISTA

- Gli esseri umani hanno biologicamente la possibilità di sviluppare il linguaggio che però si acquisisce solo se il bambino è riconosciuto come persona capace di comunicare ed è coinvolto in un'interazione
- Bruner (1983):
 - Il contesto socio-culturale è estremamente importante nella comprensione dello sviluppo linguistico
 - Il ruolo fondamentale dei genitori e degli insegnanti nella costruzione del sistema di supporto per l'acquisizione del linguaggio (Language Acquisition Support System LASS)

LA TEORIA INTERAZIONISTA

- Lo sviluppo del linguaggio è un processo a basi neurobiologiche, dinamico e mediato da interazioni sociali e comunicative di routine
- Le esperienze del bambino, la specifica lingua che dovrà imparare e il contesto in cui avviene l'apprendimento *possono influenzare fortemente l'acquisizione della competenza linguistica*
- Dal momento in cui vengono al mondo (forse anche prima) i bambini sono immersi nel linguaggio
 - I casi dei cosiddetti “ragazzi selvaggi” testimoniano il fatto che bambini vissuti in isolamento sociale per anni non imparano a comunicare in modo efficace
- Il sostegno e il coinvolgimento dei caregiver e degli insegnanti favoriscono notevolmente l'apprendimento linguistico nei bambini

LE TEORIE APPROCCIO COMPORTAMENTISTA

- Skinner nel 1957 formula una teoria secondo la quale l'apprendimento del linguaggio deriva dal condizionamento operante
 - Il babbling o la lallazione del bambino sono rinforzate dal genitore tramite approvazione, incoraggiandone la ripetizione
 - Manifestare un'approvazione di fronte alla realizzazione più vicina alla pronuncia corretta permette all'adulto di riferimento di modellare il comportamento verbale del bambino in forma sempre più simile a quella adulta
- Bandura sottolinea l'importanza dell'apprendimento osservativo
 - L'infante acquisisce parole frasi e discorsi in modo diretto tramite imitazione di ciò che sente
 - Attraverso il rinforzo e la generalizzazione apprende quando è appropriato l'utilizzo del linguaggio

TEORIA COSTRUTTIVISTA

- Lieven, Pine e Tomasello:
 - le **competenze linguistiche dei bambini sono più concrete di quanto si pensi**
- La produzione infantile non riflette l'esistenza di regole o categorie astratte, ma la **conoscenza di specifici elementi lessicali e di specifiche strutture grammaticali** (in sintonia con teorie linguistiche basate sull'uso)

TEORIE EMERGENTISTE E CONNESSIONISMO

- Secondo questo approccio c'è **qualcosa di innato** che rende possibile lo sviluppo del linguaggio, ma non è un dispositivo dominio-specifico per il linguaggio
- Bates e Mac Whinney sviluppano il modello competitivo, secondo il quale esistono degli indizi linguistici su cui è basato l'apprendimento del linguaggio, essi possono essere di varia forma (morfologica, semantica..) e hanno diverse frequenze e importanza
- **Gli indizi vengono carpati dal bambino attraverso il linguaggio dei genitori**
- **Non c'è una grammatica universale ma in continuo movimento a seconda delle nuove espressioni che si ascoltano**

LINGUAGGIO E COGNIZIONE

CHOMSKY

- Il linguaggio è:
 - Un sistema autonomo
 - Indipendente dallo sviluppo di abilità cognitive e sociali
- La competenza linguistica precede l'esecuzione

LINGUAGGIO E COGNIZIONE: PIAGET

- Interdipendenza tra linguaggio e cognizione
- Il linguaggio segna il passaggio tra l'intelligenza senso- motoria e l'intelligenza rappresentativa
- L'esecuzione precede la competenza
 - Solo col tempo l'azione si interiorizza
- Lo sviluppo cognitivo precede la comparsa del linguaggio

LINGUAGGIO E COGNIZIONE: VYGOTSKIJ

- Sviluppo linguistico e cognitivo interagiscono:
 - Il pensiero non è autonomo dal linguaggio, è mediato da esso
 - *Usare il linguaggio fa sviluppare le funzioni mentali superiori e conduce a nuove forme di organizzazione cognitiva*



LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

TECNICHE

TECNICHE

- **Baby talk:** si tratta del cosiddetto motherese o mammese.
 - Stile linguistico semplificato utilizzato dai genitori per rivolgersi ai bambini piccoli;
 - Consiste nell'utilizzare brevi e semplici periodi che si riferiscono a oggetti e fatti concreti;
 - Prevede la ripetizione di parole-frasi importanti;
 - Linguaggio più lento e con toni alti.

TECNICHE:

- **Rimodellamento**

- Il destinatario adulto in ascolto **riformula la frase incompleta del bambino e la volge in una forma grammaticale più complessa**. Si indirizza il bambino verso un uso della grammatica più corretto, promuovendo il desiderio di comunicazione nel bambino e la sua capacità di provare ad esprimersi. Se il bambino dice *“Il cane stava abbaiano”*, l’adulto può ribattere con una domanda del tipo *“Quando stava abbaiano il cane?”*. L’uso efficace del rimodellamento consiste nel lasciare che il bambino esprima un interesse e poi operare delle elaborazioni a partire da quell’interesse.

- **Espansione**

- L’adulto imita ed espande aggiungendo elementi all’affermazione del bambino. *Ad es., se quest’ultimo dice “Cagnolino mangia”, il genitore può rispondere “Sì, il cagnolino sta mangiando”*

- **Denominazione**

- *Gli adulti incoraggiano continuamente i bambini a dire i nomi delle cose, soprattutto di quelle per loro nuove. Lo sviluppo del vocabolario del bambino è dovuto in larga parte alla pressione che i caregiver esercitano perché il piccolo individui e impari i nomi associati a quanti più oggetti possibile.*

ADULTI CHE ESPONGONO A UNA SITUAZIONE AMBIENTALE RICCA DI PAROLE AVVANTAGGIANO I BAMBINI NEL LORO SVILUPPO LINGUISTICO

- Genitori che prestano attenzione a ciò che i loro bambini cercano di esprimere, incoraggiano la loro espressione, leggono loro delle storie e denominano gli oggetti che li circondano, creano grandi benefici allo sviluppo linguistico dei figli
- Utile è la lettura **di libri di sole figure**, in cui genitori e figli interagiscono verbalmente a partire dall'osservazione
- Tale attività si svolge secondo una sequenza abbastanza ripetitiva, costituita da **4 fasi**:
 - 1) Condivisione dell'attenzione (Guarda!)
 - 2) Richiesta di riconoscimento (Cos'è questo?)
 - 3) Attesa della risposta e conferma (Bravo, è un ...No, non è quello)
 - 4) Variazioni.
- Spesso i bambini desiderano ascoltare le medesime storie in modo ripetitivo (rassicurazione e consolidamento)
- **Reattività dell'adulto**
 - Qualsiasi cambiamento significativo e positivo nel comportamento della madre o dell'adulto di riferimento verificatosi entro i primi cinque secondi dall'azione del figlio
 - Es. Figlio prende una tazza, madre risponde '*Quella è una tazza*'.

COME STIMOLARE UN BAMBINO PIGRO A PARLARE?

- Leggere storie brevi e semplici, ricche di immagini e disegni può dare l'occasione di fare un gioco a due di racconti
- Raccontare la storia appena letta e chiedergli di fare lo stesso, con il supporto delle illustrazioni del libro senza suggerire il prosieguo della storia e senza correggere anticipando...

LE DOMANDE DEI GENITORI E DELLE FAMIGLIE

- Come incoraggiare il linguaggio?
 - Incoraggiare il gioco di ruolo. ...
 - Leggere insieme. ...
 - Ascoltare e rispondere. ...
 - Espandere il linguaggio. ...
 - Cantare canzoni e filastrocche. ...
 - Utilizzare la tecnologia con saggezza. ...
 - Consultare un logopedista solo se...

ADULTI CHE ESPONGONO A UNA SITUAZIONE AMBIENTALE RICCA DI PAROLE AVVANTAGGIANO I BAMBINI NEL LORO SVILUPPO LINGUISTICO

- Genitori e bambini spesso intrattengono una sorta di dialogo fatto di suoni, movimenti, sorrisi e altre espressioni facciali: una **protoconversazione**, visto che l'adulto è il solo responsabile del mantenimento del discorso
 - Queste conversazioni possono aiutare il bambino a diventare un **partner comunicativo attivo entro la fine del primo anno di vita**
- Il bambino può mettere in atto diversi tipi di gesti:
 - **Protoindicativo**
 - richiama l'attenzione di qualcuno su un oggetto
 - **Protoimperativo**
 - gesti utilizzati per indurre la persona a fare qualcosa

CHILD DIRECTED SPEECH

- Nel parlare coi bambini, il linguaggio degli adulti presenta modificazioni sistematiche in alcuni aspetti quali:
 - Modo di produzione
 - Semplicità nella forma
 - Uso enfaticizzato dell'intonazione
 - Semplicità semantica e ridondanza
 - Tendenza a riferirsi al qui e ora
- Il linguaggio “adattato e in evoluzione con le capacità comunicative” può in una prima fase della crescita:
 - aiutare a costruire il vocabolario del bambino
 - creare un ciclo di feedback sociale
 - migliorare l'acquisizione del linguaggio

MA deve essere continuamente adattato e rivisitato in relazione alle competenze del bambino

IL RITARDO NELL'UTILIZZO DEL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE DOVUTO A

- Problemi di sviluppo, come disturbi dell'udito o disabilità cognitive
- Il risultato di un ambiente povero di stimoli linguistici o di un mancato coinvolgimento dei genitori nella conversazione
- Esposizione massiccia e precoce a dispositivi elettronici.

COME SBLOCCARE UN BAMBINO A PARLARE? COME STIMOLARE IL BAMBINO A PARLARE?

- Rispondere positivamente a qualsiasi tentativo del bambino
 - Sbagliare va bene, fa parte dell'apprendimento. ...
- Ripetere
 - I bambini devono sentire più volte le stesse parole o frasi prima di ripeterle
- Parlare con i bambini, leggere e giocare con loro!
 - Ascoltare e rispondergli
- Non sempre un ritardo nella capacità verbale è indice di problematiche dello sviluppo, possono concorrere diverse concause
 - Es. Bilinguismo

I DISTURBI DEL LINGUAGGIO

CARATTERISTICHE

PERCHÉ UN BAMBINO DI 3 ANNI NON PARLA ANCORA?

- Questo può essere causato da vari fattori come problemi di udito, difficoltà motorie o problemi di sviluppo cognitivo
- In alcuni casi, i bambini possono avere difficoltà nel linguaggio come conseguenza di altri disturbi

QUALI SONO I DISTURBI DEL LINGUAGGIO?

- Non esistendo ancora in letteratura una definizione univoca, i DSL sono chiamati in molteplici modi:
 - Disturbi Primari del Linguaggio, Disturbi Specifici del Linguaggio e Disturbi del Linguaggio
 - Si manifestano attraverso un ritardo in uno o più ambiti dello sviluppo del linguaggio infantile senza che vi siano però problemi di tipo cognitivo, motorio, sensoriale, affettivo o socio-ambientale
- IL DSA ovvero i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da un ritardo in uno o più ambiti dello sviluppo del linguaggio

DISTURBO DEL LINGUAGGIO O RITARDO NEL PARLARE?

- Imparare a parlare è sicuramente un'attività che richiede tempo, ma non tutti i bambini iniziano a farlo correttamente alla stessa età
- I 3 anni sono uno spartiacque per lo sviluppo linguistico infantile e permettono di distinguere i *parlatori tardivi*, dai bambini che potrebbero effettivamente soffrire di un disturbo
 - I bambini che non sviluppano le normali componenti del linguaggio entro i 3-4 anni potrebbero avere un Disturbo del Linguaggio
- È necessaria consapevolezza e attenzione allo sviluppo linguistico dei bambini, al fine di identificare in tempo eventuali problematiche e porvi efficacemente rimedio

A COSA SI ASSOCIA IL DISTURBO DEL LINGUAGGIO?

- Alcuni ricercatori, hanno evidenziato che al disturbo linguistico si associano spesso deficit:
 - nella gestione della **memoria procedurale** (che ci aiuta a ricordare come si fanno le cose e come si usano gli oggetti)
 - nella **memoria di lavoro fonologica** (che ci permette di immagazzinare informazioni sui fonemi)

LA CLASSIFICAZIONE DEI DISTURBI DEL LINGUAGGIO

- La classificazione dei Disturbi del Linguaggio nasce dal contributo fondamentale di due discipline:
 - La **psicolinguistica**, che pone maggiore attenzione alla funzione linguistica e alla **differenza tra produzione e comprensione**
 - La **neuropsicologia**, che si focalizza sul sottoinsieme **fonologico, sintattico, lessicale e pragmatico**
- È possibile riconoscere tre grandi macro categorie dei Disturbi del Linguaggio:
 1. **I disturbi misti**
 2. **I disturbi espressivi**
 3. **I disturbi nei processi linguistici integrativi**

1. I DISTURBI MISTI

- Questa prima macro categoria comprende l'agnosia uditiva verbale e il disordine fonologico-sintattico
 - L'agnosia uditiva verbale consiste in una difficoltà di tipo recettivo, che riguarda la componente fonologica del linguaggio, ovvero la decodifica e la trascrizione delle parole
 - Il disordine fonologico-sintattico include difficoltà sia percettive che espressive

2. I DISTURBI ESPRESSIVI

- Una seconda categoria dei Disturbi del Linguaggio comprende **la disprassia verbale e il deficit di programmazione fonologica**
 - **La disprassia verbale** incide sull'accuratezza e sulla stabilità dei movimenti volontari di tipo oro-linguo-facciali che permettono la corretta produzione del linguaggio
 - È la difficoltà nell'organizzazione sequenziale per cui il bambino capace di produrre suoni isolatamente non riesce a mettere in sequenza sillabe e parole
 - **Il deficit di programmazione fonologica** consiste nella difficoltà di organizzare i suoni all'interno delle stesse parole, creando così delle omissioni, ma anche delle sostituzioni, incorrette degli stessi

COME SI COMPORTA UN BAMBINO CON RITARDO DEL LINGUAGGIO?

- Come parla un Disprassico?
 - ha una prosodia alterata
 - Sembra parlare lentamente
 - Da alle parole delle intonazioni strane
 - Tende a sillabare le parole lunghe
 - Può non riuscire a dire parole di 2 sillabe o più

3. I DISTURBI NEI PROCESSI LINGUISTICI INTEGRATIVI

- Si compone del deficit lessicale-sintattico e di quello semantico-pragmatico
 - Il deficit lessicale-sintattico riguarda principalmente l'area lessicale, generando anomalie ovvero difficoltà nel riconoscimento e nel recupero delle parole
 - Il deficit semantico-pragmatico presenta discorsi fluenti e corretti, sia grammaticalmente che fonologicamente, ma con alcuni problemi a livello contenutistico
- Imparare a parlare non è quindi sempre semplice e automatico
 - alcuni bambini hanno bisogno di un maggiore sostegno da parte di professionisti per riuscire a sviluppare tutte le competenze necessarie per affrontare l'articolato mondo della parola



FAQ

LE DOMANDE DEI GENITORI

COME SI COMPORTA UN BAMBINO CON RITARDO DEL LINGUAGGIO?

- Sintomi del ritardo del linguaggio
 - Non emette suoni consonantici, ma usa solo vocali
 - Non indica gli oggetti quando gli si chiede dove siano
 - Non mostra l'intenzione di comunicare, nemmeno tramite gesti
 - Non comprende ordini semplici

QUANDO IL BAMBINO NON RISPONDE ALLE DOMANDE?

- I motivi sono da ricercare:
 - In aspetti caratteriali, come la timidezza o la pigrizia
 - Nel disinteresse
 - Nel disagio emotivo
 - Possono anche essere presenti anche difficoltà nella comprensione del linguaggio oppure problemi di udito.

COME CAPIRE SE È NECESSARIO IL LOGOPEDISTA?

- Le linee guida ci dicono che un bambino di due anni dovrebbe saper pronunciare dalle 100 alle 200 parole circa, oltre ad alcune frasi semplici
- Se il piccolo per esempio pronuncia meno di 50 parole, è consigliato un controllo logopedico per intercettare precocemente, e superare, eventuali difficoltà

QUANDO SI VA DAL LOGOPEDISTA?

- Ha **difficoltà a memorizzare**, a eseguire i calcoli e a leggere
- Il bambino sperimenta una **comunicazione fallimentare** perché non viene capito
- Il genitore fa fatica ad attirare l'attenzione del bambino
- Ha **difficoltà a imparare parole nuove**

COME SI RISOLVE IL DISTURBO DEL LINGUAGGIO?

- Il trattamento riabilitativo consigliato in caso di disturbi del linguaggio è la logopedia, eseguita sia in forma individuale che in piccolo gruppo
- Alla terapia logopedica diretta vengono affiancati interventi indiretti, molto indicati soprattutto prima dei 36 mesi di vita del bambino

QUANTE SEDUTE DI LOGOPEDIA A SETTIMANA?

- La frequenza degli incontri è di 2 (in alcuni casi 3) volte alla settimana
- Ogni seduta dura indicativamente 45 minuti, con una durata complessiva di almeno 3-4 mesi per ogni ciclo
 - il tempo necessario affinché il bambino sia in grado di produrre cambiamenti significativi e stabili nel suo modo di esprimersi

QUALI SONO GLI ESERCIZI DI LOGOPEDIA?

- Tra i migliori esercizi di logopedia per bambini vi è la quotidianità
- Descrivere gli oggetti e le azioni che si compiono. ...
- Porre domande chiuse. ...
- Spiegare verbalmente i gesti del bambino. ...
- Completare le frasi sulla base delle parole usate dal bambino. ...
- Riformulare gli errori, senza correggere esplicitamente

MIO FIGLIO BALBETTA: PANICO E PAURE

Che cos'è la balbuzie?

- Quando un bambino di tre anni inizia a balbettare, non si tratta sempre di una balbuzie vera e propria, è quella che viene descritta come **disritmia**, o che potremmo semplificare in **balbuzie fisiologica**
- La balbuzie è associata alla ripetizione involontaria di suoni ad inizio della parola, al prolungamento di certi suoni, in genere consonante seguita da vocale, come ma mamma, papà-pa o altro

ENTRO QUANTO SCOMPARE?

- Esiste un periodo nello sviluppo della parola e della voce dei bambini in cui, avviene una specie di black out
- A tre anni nel bambino il pensiero è più veloce della capacità di muovere la mandibola, le guance, la lingua e il bambino, quindi nel cercare di imitare l'adulto e di parlare velocemente, si inceppa o si blocca
- In questa situazione gli adulti di riferimento dovranno rispondere a questo blocco della parola con molta calma e tranquillità, lasciando al bambino il tempo per parlare, secondo i suoi ritmi, senza dargli fretta
- Non iniziare o finire la parola al suo posto, perché i bambini sono molto sensibili alle nostre reazioni ed espressioni del viso, e già da soli, si accorgono che non riescono ad andare avanti su quella sillaba specifica, che ogni volta li blocca
- Nel bambino di tre anni la balbuzie, entro sei mesi, un anno, normalmente scompare

LA BALBUZIE OLTRE I 4 ANNI

- Nel caso che persista nel tempo sarà utile fare un'indagine, sia di **tipo neuropsichiatrico infantile**, sia di **tipo psicologico**
- La balbuzie può avere **diverse origini**:
 - di **tipo neurologico** determinata da epilessia, da forme tumorali a livello cerebrale
 - **dovuta a traumi** di cui non si è mai saputo nulla, il bambino può avere vissuto delle situazioni traumatiche di cui noi genitori non siamo al corrente
- Se nel primo caso, il bambino dovrà essere visto dal neuropsichiatra infantile, nel secondo caso, o quando non si sappia quale sia l'origine di questa balbuzie che continua a presentarsi anche dopo i quattro/cinque anni, sarà molto utile un consulto psicologico con una psicologa specialista dell'infanzia, cioè dell'età evolutiva
- Le tecniche riabilitative logopediche servono unicamente, per aiutare a controllare il sintomo, ma non arrivano a comprendere, il motivo per cui sia presente una balbuzie

QUANDO RIVOLGERSI AD ESPERTI

- La balbuzie si presenta con **diversi gradi di gravità**, essa può comprendere **sintomi lievissimi, appena percettibili** o **sintomi molto gravi** che impediscono al bambino la maggior parte della comunicazione verbale
- La balbuzie si manifesta in qualsiasi cultura nella stessa percentuale

QUANDO CANTA O RECITA NON BALBETTA

- Vi è una grandissima variabilità dei momenti della giornata, dei momenti sociali, dei momenti canori, in cui la balbuzie anche quella più grave sembra quasi scomparire
- È stato verificato che attraverso l'arte teatrale, negli spettacoli televisivi dove tutto è più controllato e nel canto, i balbuzienti riescono ad avere maggiore controllo sul loro modo di parlare
 - In queste situazioni riescono a non balbettare
 - In altre situazioni invece in cui devono parlare in pubblico o parlare al telefono, la balbuzie si acuisce e aumenta
- Sono forti i sentimenti di imbarazzo e di frustrazione che sentono i bambini balbuzienti, per questo è importante , quando compare nei bambini di tre anni, lasciare che faccia il suo corso e che scompaia spontaneamente senza bloccare il bambino, senza parlargli sopra ma aspettando il suo tempo

QUANDO I BAMBINI INIZIANO A CAPIRE I RIMPROVERI?

- Le punizioni non servono
- Solo verso i 9 mesi di vita i bambini iniziano a comprendere parole, gesti ed espressioni del volto
- Il rimprovero risulta assolutamente inutile prima dei 9 mesi



**Comune
di Modena**

**Fondazione
Cresci@Mo**

M **Modena
fa scuola**
La città come esperienza educativa

**MODENA
ZEROSI**

costruire futuro

Grazie per l'attenzione

Patrizia Belloi - Claudia Spallacci
Coordinamento Pedagogico
Fondazione Cresci@Mo